

NOMINA IL GIOVANE SCULTORE POLIGNANESE ASSUME L'INCARICO NELLA FONDAZIONE

# Un presidente artista al Museo Pascali

## Giuseppe Teofilo: internazionalizzazione

di LEONARDO PETROCELLI

**L**a sua prima personale a Polignano, negli spazi dell'allora Museo Comunale per l'Arte Contemporanea, ebbe luogo nel 2009, tre anni dopo il «primo ingresso» per una collettiva su invito dell'attuale direttrice della Fondazione, Rosalba Branà. Oggi, sette anni dopo, Giuseppe Teofilo, 35 anni, artista polignanese molto noto anche all'estero, esposto regolarmente in galleria a Londra, sostituisce il sindaco, Domenico Vitto, alla presidenza della Fondazione Museo Pino Pascali. «Una grande sfida – commenta – che condurrà in nome della trasparenza e dell'internazionalizzazione. Nella consapevolezza che esiste una base solida e un grande affiatamento da cui partire».

**Giuseppe Teofilo, ammetterà che la nomina di un artista, e non di un critico o di un manager, alla guida della Fondazione Pascali potrebbe destare sorpresa...**

«In tempi recenti il mestiere dell'artista, soprattutto visivo, ha subito una evoluzione evidente, proiettandosi in campi che non erano di sua stretta competenza ed allargandosi a ruoli tradizionalmente appannaggio di altre figure. Senza arrivare al caso di Edi Rama, premier al-

banese approdato al governo del Paese dal mondo dell'arte, possiamo citare la direzione delle fiere o la curatela delle mostre, sempre più spesso affidate ad artisti. Forse perché questi ultimi, partendo dalla base della piramide, sono gli unici a saper legare tutte le varie componenti in gioco, dalle amministrazioni alle gallerie».

**Oltre ad essere un artista affermato, lei è anche un polignanese doc. La sua nomina ha anche un valore identitario?**

«Anche se non si hanno notizie certe sulla sua collocazione natale, Pino Pascali in ogni caso appartiene a Polignano. È lui il polignanese doc, come lo sono anch'io del resto, e credo che questa componente abbia giocato un ruolo. Personalmente, io amo molto la dimensione "glocal" e, nel mio lavoro, cerco sempre di evocare il genius loci, di richiamare le radici per rappresentarle in una chiave spendibile globalmente. È una prospettiva che funziona e potrebbe funzionare anche per la Fondazione».

**Nessun imbarazzo dunque ad assumere il ruolo in un ambiente dove opera da tempo?**

«Guardi, su questo voglio esser chiaro: nei prossimi anni la mia carriera artistica si svilupperà quasi solo all'estero. In Puglia non farò nulla proprio per evitare ogni sospetto di conflitto di interessi. Potrò usare le mie conoscenze per il bene della Fondazione ma certo non per tornaconto personale. I percorsi non si intrecceranno e tutto si svolgerà con la massima trasparenza».

**Stringiamo la telecamera sui contenuti. Da dove comincerà?**

«Muoviamo da alcuni punti di forza come il Premio Pascali, ormai internazionalmente affermato, e dalla certezza di essere l'unica istituzione per l'arte contemporanea

in Puglia. Parto da qui ben sapendo che il mestiere del presidente non si lega alla selezione degli artisti, compito che spetta alla direzione, ma alla necessità di fornire un impulso, di offrire una visione».

**La sua su cosa si incardina?**

«Sull'internazionalizzazione, innanzitutto. Pascali non è semplicemente un nome noto, ma un artista-mito che sa dialogare bene con l'immaginario collettivo, anche estero. Poi mi piace-

rebbe allargare il fronte delle collaborazioni coinvolgendo le gallerie, i collezionisti e le Accademie di Belle Arti che in Puglia sono tre e tutte valide. Agli studenti più meritevoli la Fondazione potrebbe garantire ottime occasioni di approfondimento e confronto con artisti quotati. Infine, ho un ultimo desiderio».

**Prego...**

«Portare le opere di Pascali all'interno della Fondazione. Ce ne sono, ovviamente, ma non bastano e servirebbe strutturare un parco espositivo più ampio. Ritengo che la questione passa arenarsi sul problema dei soldi poiché Pascali è quotatissimo e le sue opere sono estremamente costose, ma perché non immaginare di avviare un dialogo con i collezionisti privati e i musei, anche assai prestigiosi, che le detengono per farle arrivare qui in comodato? È una possibilità su cui inizierò subito a lavorare».

